



Ministero della cultura

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

AUDIZIONE 7 COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO
RISPOSTA AI QUESITI DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 873

Per quanto riguarda i quesiti che mi sono stati sottoposti, relativi all'ordine del giorno G/2448 sez. I/5/7 testo 2, vorrei proporre una trattazione complessiva, ritenendo le questioni strettamente interconnesse.

Per quanto riguarda la consultabilità della documentazione su qualsiasi supporto essa sia, prodotta dagli organi statali, la normativa italiana dà, di per sé, indicazioni chiare e circostanziate.

L'art. 41 del D. Lgs. 42/2004 indica espressamente che le Amministrazioni statali versano agli archivi storici competenti le carte relative agli affari esauriti da oltre 30 anni e l'art. 122 interviene precisando che la documentazione conservata in tali competenti archivi storici, è liberamente consultabile indicando altresì e, anche in questo caso, espressamente, delle eccezioni che sono orientate alla tutela dei singoli individui e della loro dignità come persone, o dell'intera collettività nel caso in cui le informazioni contenute riguardino fatti che, se conosciuti, possano mettere a rischio la sicurezza dello Stato.

Anche in questo però, le prescrizioni normative sono chiare e circostanziate, presentando termini certi e materie definite.

Per quanto riguarda perciò l'accesso e la consultazione degli archivi storici, il quadro pare quindi generalmente chiaro e definito. A mettere in crisi questa situazione generale sono, a mio avviso, due elementi:

1. La qualità dei versamenti effettuati dalle Amministrazioni presso gli archivi storici;
2. Le possibilità di accesso agli atti nelle fasi di archivio corrente e di deposito.

Relativamente al primo punto bisogna osservare e sottolineare come le Amministrazioni, in particolar modo quelle centrali, troppo spesso si sottraggono all'obbligo di versamento o ancora, eludendo le prescrizioni dei cc. 1 e 3 del già citato art. 41 del D. Lgs. 42/2004, versino documentazione che, talvolta anche per il pessimo stato di conservazione, ma soprattutto per la mancanza di mezzi di corredo o l'eccessivo disordine delle carte, non possa essere resa immediatamente disponibile.

Anche in considerazione del principio per cui un archivio ordinato rappresenta in ogni caso, una minore spesa per la pubblica amministrazione, bisognerebbe a tal proposito conferire maggiore autorevolezza alle Commissioni di sorveglianza. Queste ultime sono, ad oggi, l'unico strumento effettivamente efficace ai fini della corretta e omogenea applicazione delle norme.

Per quanto attiene al secondo punto, ritengo che la materia riguardi più strettamente l'applicazione delle norme di tipo amministrativo relative all'accesso adottate dai soggetti produttori stessi, sui quali questa amministrazione non ha competenza.



ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Piazzale degli Archivi, 27 - 00144 Roma - Tel: +39 06 545481

PEC: mbac-accs@mailcert.beniculturali.it

PEO: acs@beniculturali.it

Quanto fin qui trattato si lega in parte a quanto richiesto nel secondo quesito da Voi sottoposto. Sono pienamente convinto infatti che sì, le Commissioni di sorveglianza e scarto vadano assolutamente potenziate, soprattutto per quanto concerne il controllo sugli archivi in formazione e in relazione alle nuove sfide imposte dal digitale.

L'amministrazione archivistica dovrebbe poter essere messa pienamente in grado di svolgere i propri compiti. Questo vorrebbe dire anche poter esprimere pareri e decisioni vincolanti per quanto riguarda le modalità di gestione dei flussi documentali, degli oggetti digitali e nella definizione dei formati e dei sistemi.

Gli archivisti sono ben consci delle sfide che la tecnologia impone oggi di affrontare ma il loro mestiere è reso ancor più arduo se non vengono individuati e definiti adeguati ed efficaci canali di comunicazione.

Rafforzare le Commissioni è dunque necessario ma sicuramente non nell'ottica o allo scopo dell'attuazione di una conservazione e consultazione decentrata.

Il decentramento, per sua stessa definizione, certamente non concorrerebbe alla realizzazione di un più omogeneo e libero accesso alle carte e andrebbe pertanto assolutamente evitato.

La rete degli Archivi di Stato insieme all'Archivio centrale, trovano la loro ragion d'essere proprio nel rendere fruibile e accessibile la documentazione. Gli archivisti di Stato non sono figure passive di questi processi ma ne rappresentano la parte più attiva e altamente qualificata, sono professionisti competenti e soggetti attuatori della conservazione della memoria.

Le risorse messe oggi a disposizione grazie a PNRR per attività di digitalizzazione dovrebbero pertanto prevedere un presidio costante proprio degli archivisti. Il coinvolgimento di professionisti così formati consentirebbe infatti di impegnare risorse, attuare metodologie e strategie orientate al futuro.

Per tali ragioni ritengo che la conservazione decentrata, così come l'attuazione di progetti a sé stanti, isolati e non integrati in un quadro di respiro più generale, siano soluzioni che possono riuscire a creare soltanto un'idea di falso miglioramento, soluzioni momentanee e non durature che, a lungo andare, potrebbero creare ulteriori parcellizzazioni e fratture. Il rischio sarebbe ancora più grande in relazione alle disomogeneità sulle modalità e possibilità di accesso e di conservazione.

L'unico intervento davvero incisivo e funzionale sarebbe o potrebbe essere soltanto un intervento radicale, che porti ad un netto incremento e potenziamento delle strutture e dell'organico del Ministero della Cultura.

Il valore degli archivi è immenso. Si tratta di beni di elevato valore patrimoniale e di incommensurabile valore storico. La nostra memoria, quello che siamo, passa proprio da queste carte e dai singoli oggetti digitali, ed è per questo che un intervento organico, anche nella ricomposizione normativa, è quanto mai auspicabile se non assolutamente necessario.

Il Sovrintendente
Dott. Andrea De Pasquale



ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Piazzale degli Archivi, 27 – 00144 Roma - Tel: +39 06 545481

PEC: mbac-ac@mailcert.beniculturali.it

PEO: acs@beniculturali.it